

La prima foto pubblicata
in rete con hashtag
#noisiamopronti



#noisiamopronti UN'EMOZIONANTE PAGINA DI STORIA INFERMIERISTICA

Si chiama "hashtag" nel linguaggio dei social network ed è rappresentato dal cancelletto (#) posto davanti ad una parola, un termine, un aggettivo, un verbo o una piccola frase



Collegli svizzeri che partecipano al #noisiamopronti





Foto proveniente da Manchester

Una meravigliosa pagina di storia infermieristica, scritta e voluta dagli infermieri, per gli infermieri per dire: #noisiamopronti per le competenze specialistiche #noisiamopronti per rispondere ai bisogni del cittadino #noisiamopronti per sostenere un cambiamento #noisiamopronti per un riconoscimento economico e contrattuale non più rinviabile Ma andiamo con ordine.

Cosa è successo?

Tutto inizia a Novembre 2015, con un articolo pubblicato da Quotidiano Sanità nel quale si dà notizia del fatto che alcuni responsabili medici del 118 di alcune province dell'Emilia Romagna sono sotto il giudizio delle commissioni disciplinari dei rispettivi ordini, con la pesante accusa di istigazione all'esercizio abusivo della professione medica. Tra le prove contro i medici i protocolli infermieristici utilizzati nei Servizi di Emergenza Territoriale. Protocolli in cui gli infermieri, al fine di salvaguardare la persona in imminente stato di pericolo (stiamo parlando dell'emergenza territoriale), possono procedere avvalendosi di tecniche di rianimazione avanzata e di farmaci salvavita, in coerenza con quanto evidenziato da tutte le società scientifiche del settore, italiane e internazionali.

I commenti del Presidente dell'Ordine dei medici di Bologna lascia basiti: "gli infermieri non sono pronti per le competenze avanzate. Inoltre la legislazione non lo consente".

La notizia scatena tante reazioni e prese di posizione da parte di singoli e istituzioni, tutti a difesa dell'ope-

Un linguaggio universalmente riconosciuto su internet e nel vasto e articolato mondo dei social network - Facebook e Twitter in particolare - per descrivere in forma contratta una sensazione, un momento, un episodio.

Un termine che, se condiviso e rilanciato da altre persone diviene comune, o per utilizzare il linguaggio della rete, "virale". Si propaga nello spazio virtuale come una vera e propria epidemia digitale. Velocemente.

Ecco: #noisiamopronti è stata una frase (o forse un'emozione) che è diventata virale su Facebook, su Twitter e sul web nel mese di novembre 2015 e che ha coinvolto migliaia di infermieri.



Collegi italiani in Inghilterra

Immagini del #noisiamopronti day



rato dei medici coinvolti e della legittimità dell'attività dagli infermieri. Intervengono i Presidenti dei Collegi IPASVI della Regione Emilia Romagna, la Federazione nazionale IPASVI, l'Aniarti (Associazione Infermieri di Area Critica) l'IRC e la Simeu. Il Presidente di Simeu (Società Italiana di Medicina delle Emergenze/Urgenze), Cibinal, commenta proprio in quei giorni: "Al di là delle polemiche l'obiettivo dei sistemi di emergenza territoriale è di assicurare alla popolazione la migliore risposta possibile nelle urgenze ed emergenze, impiegando tutte le risorse disponibili, professionali (medici e infermieri) e non professionali (tecnici, volontari del soccorso e semplici cittadini), nell'ambito di un'organizzazione coerente integrata con la rete dei PS e degli ospedali. In alcuni paesi, con sistemi di emergenza molto efficaci (come gli USA), sulle ambulanze non ci sono medici o infermieri; in Europa e nelle diverse regioni italiane la presenza dei professionisti sanitari sui mezzi di soccorso è variabile. Il problema non è chi sta sulle ambulanze, ma la competenza di chi ci sta, in rapporto all'organizzazione e alle procedure da attuare".

E chiude con una nota che richiama tutti alla realtà: "Se fossi vittima di uno shock anafilattico vorrei essere soccorso subito da chi passa, vorrei che l'ambulanza arrivasse il prima possibile e vorrei essere trattato con il farmaco giusto (adrenalina) al più presto, non importa se da un medico o da un infermiere".

Naturalmente anche il Collegio IPASVI di Bologna interviene più volte, da un lato per rassicurare i cittadini sull'appropriatezza delle attività svolte dagli infermieri del 118 e dall'altro per raccogliere e farsi portavoce della rabbia e della frustrazione che in breve viene espressa da tutta la comunità infermieristica che nella disconferma del lavoro svolto dai colleghi del 118 identifica una disconferma più generale delle proprie competenze certificate e acquisite dopo anni di studio accademico; delle abilità tecnico scientifiche mantenute costantemente nel tempo; delle esperienze professionali pluriennali basate sulla collaborazione e quindi sulla convinzione che professionisti diversi, con competenze diverse, debbano integrarsi per un risultato comune: la miglior salute per i cittadini.

L'idea di una manifestazione silenziosa, ma assai significativa, come la pubblicazione di una foto in divisa con l'hashtag appunto - #noisiamopronti e di un flash mob, #noisiamopronti Day, nella centralissima piazza Maggiore nascono quindi per dare voce e pieno appoggio non solo ai colleghi del 118 ma una comunità, quella infermieristica, che non vuole arretrare di un passo nel lungo percorso di evoluzione avviato per rispondere ai bisogni dei cittadini e di ineludibile integrazione con gli altri professionisti. Migliaia le adesioni: da Ragusa a Treviso, dall'Italia all'Inghilterra, Svizzera, Nuova Guinea, Mozambico.



Le immagini, condivise da politici e istituzioni hanno fatto il giro della rete senza sosta per un mese, fino al 22 Novembre 2015, giorno del #noisiamopronti Day, ripreso da numerose testate giornalistiche.

Il #noisiamopronti day è stato, quindi, un appuntamento per una grande foto di gruppo in Piazza Maggiore di Bologna dopo aver incontrato l'Assessore alla Sanità del Comune di Bologna, Luca Rizzo Nervo, e il direttore del Dipartimento Emergenza dell'Ausl di Bologna, Giovanni Gordini. *"Questa giornata - evidenzia la dr.ssa Maria Grazia Bedetti - è una tappa del percorso, che certo non finisce qui. La nostra campagna ha avuto un numero incredibile di adesioni". "Non vogliamo erodere una professione che non*



è la nostra, ma semplicemente rispondere ai bisogni dei cittadini in scienza (secondo evidenze accreditate) e coscienza (approfondendo la disciplina che ci è propria, l'infermieristica)".

Al momento della chiusura di questo articolo, domenica 28 Febbraio scorso, si apprende una nuova sconcertante notizia: l'Ordine dei Medici di Bologna sospende i 4 medici coinvolti ed altre 5 sono in attesa di giudizio.

Il Collegio IPASVI di Bologna prontamente interviene chiedendo una presa di posizione chiara delle istituzioni che non tardano ad arrivare. Insieme alle Società scientifiche di riferimento dell'area dell'emergenza intervengono duramente anche la Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI e, questa volta, anche il Ministero della Salute che chiede spiegazioni all'Ordine.

Rapidamente, il movimento "#noisiamopronti" riprende vitalità. Il Collegio riceve e pubblica altre foto di infermieri che dichiarano di essere pronti per una maggiore autonomia e responsabilità.

Su Facebook viene creata una pagina Facebook #noisiamopronti che, al ritmo di 1000 iscrizioni al giorno, raggiunge in pochi giorni quota 15.000 e non stentiamo a credere che questo numero possa aumentare nei prossimi giorni.

Seguiremo gli eventi e vi terremo informati.



RACE FOR THE CURE 2015

Con più di 17.000 iscritti, a Ottobre 2015, a Bologna si è svolta la Race For The Cure 2015, una manifestazione di tre giorni ricca di iniziative dedicate a salute, sport, benessere e solidarietà. Stamattina si è svolta la tradizionale corsa di 5 km e la passeggiata di 2 km





Il Collegio IPASVI di Bologna, in collaborazione con il Collegio Ostetriche e dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica di Bologna e l'Associazione Italiana dei Fisioterapisti (AIFI), ha partecipato con una squadra di oltre 200 iscritti, chiamata "T.I.F.O. X TE" (Tecnici di Radiologia, Infermieri, Fisioterapisti, Ostetriche) – premiata come squadra più numerosa – e con uno stand all'interno dei Giardini Margherita. La tradizionale corsa di 5 km e la passeggiata di 2 km, per uomini, donne e bambini, competitivi e corridori amatoriali,

evento centrale della manifestazione, si è tenuta il 27 settembre dalle ore 8 alle ore 12. Tre giorni per sostenere la lotta contro i tumori al seno, per stare al fianco delle donne che hanno lottato e lottano per vincere la malattia, per far conoscere l'importante ruolo delle Professioni Sanitarie nei diversi contesti di prevenzione e di cura. Un ringraziamento particolare a tutti i colleghi che hanno permesso questa iniziativa.



Le Cardiologie di Bologna per la **Giornata del Cuore** riportano alla sua antica funzione uno dei più antichi ospedali d'Europa

Che a Bologna sia stata fondata la più antica Università d'Europa, nel 1088, è noto, ma forse è meno conosciuto il fatto che proprio qui sia stato fondato uno dei primi Ospedali, attorno al 1283, da un francescano venuto da Perugia che, con alcuni confratelli bolognesi fondò l'Ospedale della Vita, dedicato all'assistenza dei pellegrini e degli infermi. Un piatto e un letto caldo, un conforto materiale e spirituale, è tutto quello che poteva fornire un ospedale a quei tempi.

Di fronte all'Ospedale della Vita, che si estendeva nell'area oggi occupata dal Mercato di Mezzo, che possiamo immaginare anche oggi come una grande corsia ospedaliera, sorgerà più tardi quello della Morte, la cui corsia è diventata il portico omonimo, dove ha sede la libreria Nanni che Pierpaolo Pasolini ricorda come uno dei luoghi della sua giovinezza bolognese. L'ospedale della Morte non era chiamato così perché la prognosi fosse diversa da quella che attendeva i pellegrini dell'ospedale della vita, dato che a quei tempi la mortalità era altissima e la vita breve, ma perché era riservato ai condannati a morte e agli eretici, cioè a coloro che la società considerava rei e che invece la pietà bolognese accudiva donando loro un ultimo momento di conforto prima di essere

***Una grande civiltà
si scopre anche in
questi particolari,
dalla attenzione
e dalla pietà
dimostrata verso
gli ultimi...***



condotti al patibolo sul colle della Montagnola. Una grande civiltà si scopre anche in questi particolari, dal-

la attenzione e dalla pietà dimostrata verso gli ultimi, i più disgraziati, coloro che presto perderanno la vita non per una malattia, ma per una colpa.

Per un giorno, dopo oltre 700 anni, il 13 gennaio 2016 i locali dell'Oratorio di S. Maria della Vita e di quello che, fino alla riforma napoleonica, fu un Ospedale sono tornati alla loro antica funzione nella Giornata del cuore durante la quale medici e infermieri degli ospedali bolognesi, coadiuvati dagli

Amici del cuore, hanno incontrato più di 800 cittadini che hanno potuto effettuare un percorso durante il quale hanno potuto misurare pressione arteriosa, glicemia e colesterolo, hanno potuto confrontarsi con le dietiste, conoscere le iniziative dell'Azienda sul tema dell'esercizio fisico, testare la propria conoscenza sulle tecniche di rianimazione cardiopolmonare grazie alle dimostrazioni effettuate degli istruttori BLS-D ANMCO e infine assistere alle lezioni del cuore in cui è stato spiegato come può essere trattato con tempestività ed efficacia chi è colpito da un infarto e come attuare una prevenzione cardiovascolare per mantenere sano il proprio cuore.

Ma l'occasione, per tutti, è stata anche quella di immergersi nel messaggio profondo che questo complesso monumentale trasmette ancora oggi con il suo